

Zurigo, 17 dicembre 2020
Fritz Zurbrügg

Considerazioni introduttive di Fritz Zurbrügg

In queste mie considerazioni esporrò innanzitutto gli sviluppi intervenuti nel contesto del settore bancario svizzero. Successivamente, fornirò una valutazione della situazione attuale delle due grandi banche attive a livello globale, Credit Suisse e UBS, e delle banche orientate al mercato interno. Infine, riferirò in merito alle conseguenze della pandemia da coronavirus sull'utilizzo del contante.

Contesto

Il settore bancario svizzero si trova ancora ad agire in un contesto economico difficile. Come menzionato da Thomas Jordan, dopo il crollo registrato nel secondo trimestre l'attività economica globale ha evidenziato una leggera ripresa, ma nella maggior parte dei paesi continua a essere nettamente inferiore al livello di fine 2019. Ciò ha comportato un aumento soprattutto dei rischi di credito su scala mondiale. Di conseguenza, i rating delle obbligazioni societarie, ad esempio, sono significativamente peggiorati nel corso dell'anno.

Da questa primavera in avanti, la situazione dei mercati finanziari globali si è distesa in misura molto maggiore rispetto a quella dell'economia reale. Dopo lo scoppio della pandemia, i premi per il rischio sulle obbligazioni societarie avevano segnato un notevole rialzo, che nel frattempo è stato in gran parte riassorbito. Anche i prezzi delle azioni si sono ripresi dal brusco calo verificatosi in febbraio e marzo.

I mercati creditizi e immobiliari in Svizzera hanno risentito finora solo in misura molto limitata delle ripercussioni di questa grave recessione. Infatti, sia il volume dei prestiti sul mercato ipotecario che i prezzi su quello degli immobili residenziali sono aumentati ancora nel secondo e terzo trimestre 2020. Inoltre, il numero di fallimenti e le rettifiche di valore sui crediti concessi sono rimasti ad oggi contenuti, grazie anche alle diverse misure di sostegno messe in campo dalla Confederazione, dai Cantoni e dalla Banca nazionale svizzera (BNS). Non solo, malgrado la difficile situazione dell'economia reale, l'erogazione di crediti alle

Conferenza stampa

imprese del nostro Paese funziona bene, e in questo la solida dotazione di capitale delle banche svizzere svolge un ruolo importante.

Nel suo scenario di base la BNS si attende che nei prossimi trimestri l'economia mondiale ritrovi il suo sentiero di ripresa. Tuttavia, c'è ancora grande incertezza riguardo all'evoluzione futura della pandemia.

Ma cosa comportano gli sviluppi intervenuti nel contesto nazionale e internazionale per l'attuale situazione delle banche svizzere?

Banche attive a livello globale

Per le banche svizzere attive a livello globale, Credit Suisse e UBS, il giudizio della BNS si è mantenuto pressoché invariato da giugno. Il loro stato di salute si dimostra robusto, nonostante il contesto difficile. Da un lato, la situazione sul fronte dei rischi si è stabilizzata, come si rileva ad esempio dagli attivi ponderati per il rischio di entrambe le banche, che dopo un incremento nel primo trimestre sono di nuovo leggermente diminuiti. Dall'altro, grazie alla struttura diversificata dei ricavi, Credit Suisse e UBS hanno registrato risultati solidi anche nel secondo e terzo trimestre. Gli accantonamenti per il rischio di credito, sebbene in aumento rispetto ai livelli antecedenti alla crisi, sono comunque molto più contenuti di quelli dei concorrenti internazionali. Le due banche hanno inoltre tratto beneficio dalla rapida ripresa dei mercati finanziari per quanto concerne le attività di negoziazione e di gestione patrimoniale. Alla luce di ciò, la loro situazione patrimoniale è lievemente migliorata rispetto al primo trimestre.

Anche in prospettiva, le due banche svizzere restano ben preparate per affrontare le sfide poste dal difficile contesto attuale. In seguito all'atteso deterioramento della qualità dei loro portafogli creditizi vi è da aspettarsi un aumento degli accantonamenti anche nei prossimi trimestri. Nello scenario di base, a giudizio della Banca nazionale le ripercussioni finanziarie della pandemia su Credit Suisse e UBS dovrebbero comunque rimanere limitate. Le analisi degli scenari della BNS dimostrano inoltre che, grazie alle riserve di fondi propri, le due banche sarebbero altresì in grado di sopportare un peggioramento del contesto economico anche molto più forte di quello ipotizzato nello scenario di base.

Da tali analisi emerge però anche che negli scenari negativi il potenziale di perdita stimato per Credit Suisse e UBS risulta tuttora significativo. Permane inoltre un'elevata incertezza sul decorso ulteriore della pandemia e sulle relative conseguenze finanziarie per le due banche. Tutte e due queste incognite sottolineano che i requisiti patrimoniali ai sensi dell'attuale normativa «too big to fail» sono necessari per assicurare un'adeguata resilienza di entrambe.

Banche orientate al mercato interno

Passo ora a considerare le banche orientate al mercato interno. Anche per queste la situazione è rimasta pressoché immutata dalla pubblicazione del Rapporto sulla stabilità finanziaria di giugno.

Conferenza stampa

Nei dati finanziari e negli indicatori di rischio di questi istituti gli effetti della pandemia continuano a essere poco visibili. È vero che la loro redditività è ancora diminuita nel primo semestre 2020, ma tale calo è trainato da un'ulteriore flessione dei margini di interesse. Le rettifiche di valore e le svalutazioni non sono praticamente aumentate. Parimenti, non si segnala al momento un incremento significativo dei crediti a rischio. Inoltre, nonostante la contrazione dell'attività economica, il volume dei prestiti ipotecari e i prezzi degli immobili residenziali sono ancora cresciuti negli ultimi sei mesi. Ciò non significa però che le banche orientate al mercato interno rimarranno indenni dalle conseguenze economiche della pandemia. L'esperienza mostra che gli effetti di una recessione colpiscono il settore bancario con un certo differimento temporale.

Nel quadro dello scenario di base, la redditività delle banche orientate al mercato interno è destinata a subire ulteriori pressioni. In primo luogo, è ragionevole aspettarsi che il prevedibile deterioramento della qualità creditizia determinerà un aumento delle rettifiche di valore e delle svalutazioni sui crediti concessi alle imprese svizzere. In secondo luogo, i margini di interesse potrebbero calare ancora a causa del protratto contesto di tassi bassi. Pertanto, se a livello aggregato queste banche dovrebbero rimanere redditizie, per alcune di esse vi sono da attendersi perdite.

In prospettiva, l'incertezza sul futuro andamento della pandemia rimane elevata. In questo contesto l'accresciuta vulnerabilità del mercato ipotecario e di quello immobiliare residenziale in Svizzera costituisce un fattore di rischio aggiuntivo per le banche. Se le conseguenze della pandemia dovessero pesare molto più del previsto sui redditi delle economie domestiche e delle imprese, i prezzi del mercato immobiliare potrebbero registrare una correzione. Nello stesso tempo, una contrazione dei redditi potrebbe portare a una materializzazione dei rischi di sostenibilità, che si attestano su livelli storicamente elevati. Entrambi gli sviluppi deteriorerebbero la qualità dei portafogli ipotecari delle banche.

In considerazione di tali sfide, i cuscinetti (o buffer) di capitale di cui dispongono le banche orientate al mercato interno sono un elemento decisivo per la loro capacità di erogazione creditizia e di assorbimento delle perdite. Le analisi degli scenari della BNS indicano che le banche orientate al mercato interno sarebbero nel complesso in grado di assorbire anche perdite associate a evoluzioni nettamente più negative di quelle ipotizzate nello scenario di base.

Utilizzo del contante

Concludo il mio intervento illustrando le conseguenze della pandemia da coronavirus sull'utilizzo del contante. Particolare rilievo assumono attualmente due sviluppi.

Primo, il volume delle banconote in circolazione in Svizzera ha registrato un forte incremento durante la prima ondata pandemica in primavera. Tale aumento, trainato in larga parte dalla domanda di biglietti di grosso taglio, sta a indicare un'accresciuta esigenza di detenere riserve sotto forma di denaro contante.

Conferenza stampa

Secondo, i dati disponibili sui pagamenti con carta e sui prelievi ai distributori automatici mostrano che, rispetto a prima della pandemia, l'ammontare totale dei pagamenti con strumenti alternativi è aumentato, mentre quello dei pagamenti in contante è diminuito. In seguito agli allentamenti delle misure anticontagio, gli importi regolati con carta hanno infatti superato il livello precrisi. Per contro, il valore complessivo dei prelievi ai distributori automatici continua ad attestarsi leggermente sotto il livello precedente la crisi.

Il tempo dirà quanto queste evoluzioni incideranno sull'utilizzo del contante nel più lungo periodo. Il sondaggio sui mezzi di pagamento commissionato quest'autunno dalla BNS, il secondo dopo quello del 2017, fornirà un quadro approfondito di come sono cambiate le abitudini di pagamento delle economie domestiche in Svizzera. L'indagine ha inoltre posto domande specifiche riguardo all'influsso della pandemia sull'impiego di denaro contante. I risultati del sondaggio saranno comunicati a metà 2021.